

Quando la cucciolata è un gesto irresponsabile

Che rapporto c'è tra due fenomeni quali la piaga dell'abbandono (con il conseguente aumento della popolazione dei canili) e l'involuzione di alcune razze?

Apparentemente, nessuno.

Senza volermi avventurare in un'analisi sociologica delle cause che portano all'abbandono, mi basta notare che i cani sono tanti, troppi rispetto al numero di persone responsabili disposte a prendersene cura come si deve e ad educarli correttamente. Nonostante questo, si continua a mettere al mondo queste creature con estrema superficialità, sulla base di una "naturalità" che non ha alcun fondamento etologico, e senza la minima cognizione di causa.

I canili sono strapieni (anche se ogni tanto la loro popolazione viene sfoltita da spedizioni poco chiare verso paesi del centro europa...ma questa è un'altra storia), non solo perché vi trovano rifugio i cani smarriti, quelli abbandonati prima delle ferie estive o quei cani acquistati senza conoscerne a fondo le caratteristiche i cui proprietari si sono trovati improvvisamente incapaci di gestire; ai canili arrivano quasi quotidianamente cuccioli frutto di accoppiamenti più o meno casuali, che i padroni non sono riusciti a "piazzare" in tempo utile.

Al tempo stesso si fa un gran parlare, a torto o a ragione, del fatto che alcune delle razze, soprattutto le più comuni e sono ormai "marce", di come tanti cani, un tempo "utili", abbiano perso ormai le attitudini a svolgere quel particolare lavoro, di quanto non esistano più i pastori tedeschi di una volta ecc. ecc.

E allora, qual è il legame tra i due fenomeni? Senz'altro, una delle cause può essere individuata in nell'accoppiamento "ad capocchiam" (tanto per parafrasare Valeria Rossi): vale a dire nella cucciolata fatta per togliersi la voglia di tenere un piccolo della nostra Fuffi. Le motivazioni sono tante, si spazia dal campo pseudo-etologico ("è la loro natura" oppure "Toby mi monta sempre la gamba, quindi vuol dire che ha bisogno di sfogarsi con una cagnetta") sanitario ("il mio veterinario mi ha detto che tutte le cagne dovrebbero riprodurre almeno una volta", o "la mia cagnetta soffre di gravidanza isterica, dovrei accoppiarla una volta l'anno"), economico ("faccio accoppiare la mia femmina di pastore tedesco, così riprendo il soldi che mi è costata e magari mi avanza qualcosa!") o ancora le ragioni possono nascondere una componente di proiezione psicologica ("vorrei far provare alla mia cagnetta questa splendida esperienza").

Dato che la specie canina attualmente non rischia l'estinzione, e i canili versano in uno stato di emergenza continua, l'unica motivazione accettabile per far accoppiare consapevolmente due cani è la selezione e la promozione della razza.

Tutte le motivazioni di cui sopra invece, non solo non hanno fondamento né scientifico né etologico, ma contribuiscono alla piaga dell'abbandono e all'involuzione del cane di razza.

Vediamole una ad una.

Far accoppiare il nostro beniamino solo per il desiderio di perpetuarne la discendenza, è comprensibile, ma anche egoistico. Considerando il fatto che una cagna può partorire, a seconda della razza, dai tre agli otto cuccioli, tolto uno ne rimangono dai due ai sette a cui pensare. Anche ammesso che si riescano a “piazzare” (passatemi questa orrenda espressione, ma è quella più usata) tra vicini, parenti, con annunci vari o catene via e-mail, mettere al mondo queste creature è un po’ come negare la possibilità di un futuro ai tanti cani sfortunati che sono già in vita.

Se Toby monta la gamba al suo padrone, NON significa che ha bisogno di fare sesso, ma è piuttosto un atto di imposizione e di dominanza: come minimo, Toby non ha una grande considerazione del suo padrone e il rapporto di gerarchia non è chiaro, per non dire stravolto.

Per quanto riguarda le ragioni sanitarie, c’è da dire che si può ovviare ad alcuni problemi come la gravidanza isterica (un problema di oggi, dato che in natura questa condizione ha una sua utilità) sterilizzando la cagna. La sterilizzazione previene patologie ben più gravi, come l’infezione all’utero (piometra) o il tumore alla mammella, oltre che rendere più facile la convivenza tra cani di diverso sesso, o prevenire ad esempio la fuga durante il periodo dell’estro

La sterilizzazione viene spesso vista con sospetto, perché innaturale (come se allontanare i cuccioli dalla cagna lo fosse!!!) in realtà è l’unico vero strumento che può debellare la piaga del randagismo e degli abbandoni.

Se l’unica cura per le patologie di cui sopra fosse l’accoppiamento, proviamo a pensare anche solo in pochi anni quale sarebbe la crescita esponenziale della popolazione canina. Accoppiando una femmina anche solo una volta nell’arco della sua vita, nel giro di dieci anni il numero dei cani risulta cinquecentuplicato!

Veniammoora al luogo comune, secondo il quale bisogna far riprodurre i cani affinché seguano la loro natura. Questa affermazione non ha alcun valore sul piano etologico. In natura, solo gli individui alfa, e cioè i soggetti più dotati psicologicamente e fisicamente, hanno il diritto di accoppiarsi per perpetuare la loro discendenza. Questo garantisce al branco la cucciolata migliore dal punto di vista genetico, e costituisce anche una sorta di autoregolazione demografica (in natura, soprattutto per i carnivori, le risorse sono sempre limitate).

Gli individui di grado inferiore al quale viene negato il diritto di riprodursi, invece, collaborano e contribuiscono alla crescita della cucciolata alfa.

Ammesso che abbia un senso oggi giorno nella nostra società fare i paragoni con lo stato di natura, è bene quindi conoscere come stanno realmente le cose.

Quanto al far riprodurre un cane semplicemente perché è di razza, o per venderne i cuccioli (ragione economica) bisogna tenere conto di diversi aspetti. Almeno di non voler far accoppiare due soggetti qualunque, è necessario effettuare esami diagnostici piuttosto costosi. Se il nostro cane è sano “di fuori” non è detto che lo sia anche “di dentro” ed è quindi auspicabile escludere che possa trasmettere patologie ereditarie. Bisogna conoscere a fondo una razza, sapere quali sono le malattie di cui può essere affetta, studiare le linee di sangue per evitare la consanguineità, cercare

un maschio adatto e compatibile il cui proprietario o allevatore chiederà un compenso per la monta. Difficilmente, almeno di non voler accoppiare due cani senza alcun criterio, una cucciolata potrà rappresentare un lauto guadagno per il proprietario.

La salute è importante, ma un cane di razza, per essere tale, deve rispondere anche a uno standard morfologico e caratteriale. La morfologia è quella che viene comunemente definita "la bellezza", ma in una razza è sempre legata (o almeno così dovrebbe) alla sua funzione originaria.

Allo stesso modo, ogni razza ha un'attitudine a svolgere un determinato compito (caccia, guardia, conduzione del bestiame, ecc. ecc.). L'attitudine è legata al carattere: un cane che non sia coraggioso, difficilmente potrà fare la guardia, così come un cane che è aggressivo con i suoi simili non potrà cacciare in muta. Far riprodurre un Boxer che è timoroso nei confronti degli estranei oppure un pointer che non ha alcun attitudine alla ferma, o ancora un Pastore del Caucaso che è socievole con chiunque, significa far perdere ad una razza la sua funzionalità, e, in pratica, la sua ragion d'essere.

di Giovanna Mancini